

Unicorno

Signore del tempo

Creatura di purezza

Può spostarsi nel tempo

Si accosta solo ai puri di cuore

La figura dell'unicorno, mitico animale dal corpo di cavallo con uno stupendo corno in mezzo alla fronte, è presente in molte culture di ogni tempo e riportato in molte immagini.

Viene rappresentato come un cavallo bianco, con grandi occhi azzurri o rosa e, in mezzo alla fronte, un lungo corno affusolato.

È quasi sempre ritratto accanto ad una fanciulla che lo accarezza mentre l'animale le riposa in grembo.

La sua leggenda arriva da molto lontano: un unicorno era caro a Diana, dea cacciatrice, rappresentava la bellezza unita alla forza, l'inafferrabilità del mistero femminile, la sua mobilità, la sensualità e la seduzione.

Il Cristianesimo ha completamente ribaltato il suo valore simbolico, divenne simbolo di castità e purezza ed è stato associato all'Immacolata Concezione.

Si credeva inoltre che il mitico animale avesse il potere di spostarsi nello spazio e nel tempo e che fosse il contatto fra il mondo visibile e quello invisibile.

L'unicorno, sempre inafferrabile, si rendeva visibile a tutti solo alla vigilia di radicali cambiamenti epocali, capaci di influenzare il destino dell'uomo.

Nei secoli passati tanti sono stati i cacciatori alla ricerca dell'unicorno per recidergli il corno con il proposito di carpirgli i segreti.

Oltre all'effetto afrodisiaco, il corno del bianco animale, era considerato un potente antidoto contro i veleni.

Nonostante la Scienza ha stabilito che l'unicorno non è mai esistito, le credenze che lo riguardano continuano ad esistere e la sua ricerca è diventata la ricerca di una capacità di innocenza, di fantasia e di sogno ormai davvero mitica.

Tra le numerose famiglie che hanno inserito l'unicorno nei simboli araldici c'è anche la famiglia Borromeo, estremamente importante nella nostra zona.

Lo stemma più antico dei Borromeo è suddiviso in due metà, da una parte reca fasce diagonali ondulate, dall'altra tre fasce verdi in campo rosso sormontate da una banda trasversale d'argento, in seguito vi si aggiunsero, a seconda dei rami, numerosi altri simboli fra cui l'unicorno e il motto *Humilitas*.

Questa scritta risalirebbe secondo alcuni all'imperatore Federico Barbarossa, il quale dapprima lottò contro i Comuni italiani, ma successivamente fece atto di sottomissione e umiliazione di fronte al Papa Alessandro III, loro difensore.

San Carlo Borromeo adottò l'*Humilitas* come ideale di vita, traendolo dal blasone familiare e votandosi alla santità delle imprese degli avi adottò solo questa, uniformandovi pensiero e azione.

LO STEMMA DI FAMIGLIA



Una grande statua con l'unicorno domina dall'alto gli splendidi giardini dell'Isola Bella, certamente la più nota e visitata tra le Isole Borromeo.



I tre cerchi,
simbolo di
amicizia tra le
Famiglie
Visconti, Sforza
e Borromeo

